

Alla scoperta dello Schuster «dimenticato»

di Alfredo CANAVERO
Docente di Storia contemporanea

Un artificio letterario è alla base della nuova biografia curata da Marco Garzonio, che riporta in luce alcuni tratti della personalità e dell'operato del Cardinale, Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954.

Il Segno
Luglio-Agosto 2021

32

Se qualcuno pensa che il genere letterario della biografia sia noioso, legga il libro che Marco Garzonio ha dedicato al cardinal Schuster e si ricrederà. L'autore per ricostruire la vita di chi fu Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954 si serve di un artificio letterario: pubblica l'immaginaria ricerca che un professionista milanese, non credente, aveva dedicato a Schuster, «intrigato» dalla mobilitazione della gran parte dei milanesi al momento del funerale dell'Arcivescovo.

Una tale finzione letteraria non è priva di illustri precedenti. Basti pensare al Manzoni e allo «scartafaccio» da lui ritrovato e che incornicia la vicenda de *I promessi sposi*. In questo modo Garzonio riesce a dar vita a un duplice racconto: c'è la vicenda terrena di Schuster e c'è anche la storia della ricerca di chi vuole capire, comprende-

re, afferrare la profondità dell'animo dell'Arcivescovo di Milano. Grazie a incontri con testimoni, lettura di giornali e documenti, attraverso una prosa vivace e avvincente Garzonio racconta tutto questo con serietà di storico. Infatti, se la cornice del racconto non è reale, reale e basata su documenti è la ricostruzione degli avvenimenti della vita di Schuster.

Molto spesso al centro di polemiche per una sua supposta acquiescenza al regime fascista, Schuster è oggi raramente ricordato. Eppure, ripercorrendo la sua biografia, si scoprono risvolti inediti, dimenticati, che ne fanno, per alcuni aspetti, addirittura un precursore del Concilio Vaticano II. Si può ricordare il suo impegno perché i fedeli che assistevano alla Messa comprendessero la liturgia e la seguissero attraverso la traduzione in italiano delle sacre scrit-

ture messe a loro disposizione.

Nato a Roma in una famiglia povera, rimasto presto orfano di padre, già zuavo pontificio, Schuster poté studiare solo grazie all'aiuto di un ufficiale della guardia svizzera, che aveva intuito le doti del giovane Alfredo Lodovico. Nel 1898 entrò nel noviziato a San Paolo, prendendo il nome di Ildefonso e divenne sacerdote dieci anni dopo, nel 1908. Da allora, come si dice, bruciò le tappe: maestro dei novizi a 28 anni, procuratore generale dell'ordine a 34 e abate di San Paolo fuori le mura due anni dopo. Intanto Schuster studia e scrive, pubblicando nel 1919 il primo dei nove volumi del *Liber Sacramentorum*, magistrale commento del Messale romano. Godette la fiducia di Pio X, Benedetto XV e Pio XI, che se ne servì spesso come visitatore apostolico nelle Diocesi. In una di queste visite

contribuì a trasportare il Seminario della Diocesi di Milano a Venegono, poiché la sede di corso Venezia a Milano era ormai insufficiente.

Il 26 giugno del 1929 Pio XI lo nominò Arcivescovo di Milano, conferendogli nel contempo la dignità cardinalizia. Pochi mesi prima era stato firmato il Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa e così Schuster fu il primo Vescovo a prestare giuramento di fedeltà all'Italia. E qui cominciano i problemi per il novello Cardinale. Schuster aveva un marcato senso dell'autorità e riteneva che i fedeli dovessero essere buoni cittadini, mostrando ossequio all'autorità costituita. Ciò, beninteso, finché non fossero toccate le prerogative della religione, poiché Dio era la massima autorità. Su questa base, come ben sottolinea Garzonio, si possono spiegare alcuni atteggiamenti

dell'Arcivescovo, come le benedizioni ai gagliardetti fascisti (con tanto di rimproveri da parte vaticana), ma anche certe prese di posizione che suonavano dura opposizione. Così nel 1931, nel pieno dello scontro tra Chiesa e fascismo sul ruolo dell'Azione cattolica, Schuster rifiutò di partecipare all'inaugurazione della Stazione Centrale di Milano, impedendo di conseguenza la presenza del re e di Mussolini. E nella pastorale del dicembre 1931 usa toni che portano Mussolini a inviare una nota di protesta alla Santa Sede.

Insomma, dice Garzonio, per giudicare i rapporti tra Schuster e il fascismo, occorre andare più a fondo della polemica contingente. Certo, nel 1935 c'è l'appoggio alla guerra d'Etiopia, ma c'è anche la presa di distanza, tre anni dopo, di fronte alle leggi razziali, bollate co-

Il cardinale
Alfredo Ildefonso Schuster
attorniato da chierichetti
e fedeli.

me «una eresia antiromana». C'è poi la vicenda, molto nota, di Mussolini in arcivescovado alla vigilia del 25 aprile. Schuster, che si era adoperato coi nazisti perché risparmiassero lutti e rovine a Milano al momento della ritirata, cerca ora di convincere Mussolini ad arrendersi, ma senza riuscirci. Molti, tra cui Pertini, che per questo non lo perdonò mai, si convinsero che Mussolini era riuscito a fuggire per opera del Cardinale. La decisione di fuggire, secondo Garzonio, non a caso psicologo analista, fu invece l'esito di una «dinamica di tipo psicologico» che portò Mussolini, più o meno consapevolmente, alla morte.

Dopo la guerra Schuster fu l'uomo della ricostruzione morale della città, il fondatore della *Domus ambrosiana* per dare un tetto alle famiglie povere e dell'*Ambrosianum* per parlare di cultura ai laici, ma anche il sostenitore delle Acli, della *Charitas* e della *Pro Juventute* di don Gnocchi. Restò sempre un «abate» che voleva far funzionare la sua Diocesi come una grande e ben ordinata abbazia, dando speranza a chi usciva prostrato dalla guerra. E di speranza, oggi come allora, c'è tanto di bisogno. ■

...risvolti inediti ne fanno, per alcuni aspetti, addirittura un precursore del Concilio Vaticano II...

Il Segno
Luglio-Agosto 2021

33

Ricostruire e crescere

In Schuster, il vescovo della Ricostruzione (Ancora, 197 pagine, 18 euro) Marco Garzonio offre un approccio inedito e profondo alla personalità di Schuster. Insieme mostra come il Cardinale si relazioni alla complessità del tessuto ec-

clesiale, sociale, politico della Chiesa ambrosiana negli anni tormentati in cui visse la sua avventura pastorale (1929-1954) e Milano patì il fascismo, per passare poi dalla lotta di liberazione alla ricostruzione. Schuster testimonia una



fedele che inquieta per radicalità, capacità di rianodare i fili di una civiltà sfaldata, attingendo alla forza sorgiva e creativa del Vangelo. A venticinque anni dalla beatificazione di Schuster, la nuova pubblicazione si accompagna all'auspicio

che la straordinaria avventura di una città e del suo Vescovo rievocata in questo libro sia un esempio che dalle crisi, anche gravi, si può uscire migliori, cambiati dentro e con stili di vita ispirati a sobrietà e solidarietà. Questo è «ricostruire».